

*REGIONE VENETO*  
*PROVINCIA DI VICENZA*  
*COMUNE DI ISOLA VICENTINA*

**TITOLO**

**IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI DA SCAVI E  
DEMOLIZIONE NON PERICOLOSI - AMPLIAMENTO**

**NOME ELABORATO**

PROGETTO PRELIMINARE  
RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA

**N.**

1

Rev	Data	Note
01	27/10/2014	Prima stesura

**PROPONENTE: BARBIERI Srl**

**PROGETTISTI**

**Arch. Antonella Rattin**

**Dott. Geol. Simone Barbieri**

**Dott.ssa Giulia Svegliado**

**INDICE**

---

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>1. INQUADRAMENTO .....</b>	<b>5</b>
1.1 Ubicazione impianto.....	5
<b>2. STATO DI FATTO .....</b>	<b>6</b>
2.1 Caratteri dimensionali .....	6
2.2 Descrizione impianto esistente .....	7
2.3 Gestione impatti ambientali.....	8
<b>3. STATO DI PROGETTO.....</b>	<b>10</b>
3.1 Descrizione del progetto .....	10
3.2 Descrizione delle opere e importo del progetto .....	12
3.3 Caratteri dimensionali .....	16
<b>4. ASPETTI GESTIONALI.....</b>	<b>17</b>
4.1 Gestione aspetti ambientali.....	17
4.2 Gestione dei rifiuti .....	17

**PREMESSA**

La ditta **Barbieri srl** con sede legale a Isola Vicentina in Via S. Marco 18/b è nata come ditta di trasporto conto terzi ma da anni opera nel settore della costruzione e manutenzione delle strade. Dal 2004 ha ampliato la propria attività con la creazione di un impianto per la messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi (inerti da scavo e demolizioni) in Via Leogra a poca distanza dalla sede originaria.

Tale impianto ha ottenuto l'autorizzazione all'esercizio con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 210 Prot. 25370 del 05/05/2004 e una successiva autorizzazione in seguito a modifiche non sostanziali n. 68 Prot. n. 27172 del 02/04/2009.

Lo sviluppo dell'attività necessita ora di nuove modifiche che non comportano variazioni tecniche o strutturali dell'impianto esistente bensì un ampliamento dell'area con la costruzione di un capannone per vagliatura di terre e rocce da scavo (Cod. C.E.R. 17.05.04).

La ditta infatti ha l'esigenza di gestire autonomamente il materiale derivante dai propri scavi effettuati soprattutto negli interventi di manutenzione per i gestori delle infrastrutture della zona (acquedotti, fognature, rete gas, etc.).

In aggiunta la ditta intende accogliere rifiuti provenienti da altri tipi di scavi o da scavi di terzi.

In questa sede viene pertanto richiesta una modifica all'Autorizzazione ordinaria in essere con l'inserimento del nuovo codice C.E.R.

In particolare la richiesta di ampliamento riguarda la seguente attività di recupero:

- Ampliamento dell'attività con messa in riserva e recupero rifiuto codice CER 17.05.04 (*terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*) per le seguenti operazioni di recupero: R5, R12, R13.

Le opere in progetto sono le seguenti:

- realizzazione capannone per lo stoccaggio e lavorazione del codice CER 17.05.04;
- realizzazione platea cementata per stoccaggio dei rifiuti lavorati (terre e rocce da scavo e inerti da demolizione) in attesa di analisi chimica;
- realizzazione nuovo impianto di depurazione acque di dilavamento piazzali,
- realizzazione nuovo impianto di dispersione delle acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone;
- inserimento di torre di sostegno e nastro brandeggiante l. 14 m per allungare il raggio di azione dell'attuale nastro trasportatore asservito al frantoio per conferimento materiale nella nuova area di stoccaggio.

Rimangono invariati i quantitativi autorizzati, ad eccezione della quantità in stoccaggio che sarà aumentata di 600 ton.

Il presente progetto preliminare è allegato alla DOMANDA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' (SCREENING) ai sensi dell'ALLEGATO IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e Dgr n. 575 del 03 maggio 2013:

- punto 7, lettera z.b) - *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

Gli aspetti relativi alla compatibilità ambientale (compreso l'inquadramento territoriale) sono contenuti nello Studio preliminare ambientale (Elaborato n. 2).

Gli enti coinvolti nel progetto sono:

- ∅ Comune di Isola Vicentina (VI)
- ∅ Provincia di Vicenza

## **1. INQUADRAMENTO**

### **1.1 Ubicazione impianto**

L'impianto occupa attualmente un'area di proprietà della ditta Barbieri srl che è censita catastalmente al foglio n. 5 del **Catasto terreni** del Comune di Isola Vicentina, mappali nn. 180 (10.940 mq) 208 (6.190 mq) 184 (1.572) 196 (1.878 mq) 185 (1.415 mq) 104 (156 mq) per una superficie totale di 22.151 mq.

Da un punto di vista urbanistico, in seguito alla Variante n. 4 del Piano degli Interventi, la zona è identificata nel **P.R.G.** come *Area per attrezzature di interesse comune* ed in particolare *Area riservata ad impianti tecnologici (codice n. 69)*.

L'area rientra in classe III (*Aree di tipo misto*) da **Piano di Classificazione Acustica**.

Dal punto di vista vincolistico, l'intervento si ferma a ridosso del Vincolo Paesaggistico (D. Lgs 42/2004 per i corsi d'acqua) determinato dalla presenza del Torrente Timonchio a 150 m. L'area vincolata non è dunque soggetta né a modifiche né ad ampliamenti.

L'ampliamento interesserà 5.183 mq di un lotto a confine sud (porzione di mappale n. 195) che ha la medesima identificazione urbanistica degli altri lotti.

**2. STATO DI FATTO****2.1 Caratteri dimensionali**

La ditta ad oggi è in possesso dell'autorizzazione N° Registro 68/Suolo Rifiuti/2009 del 2/04/2009 prot. N° 27172/AMB che costituisce autorizzazione all'esercizio, allo scarico delle acque ed alle emissioni in atmosfera ed ha validità fino al 02.04.2019.

I quantitativi di rifiuti autorizzati sono i seguenti:

- STOCCAGGIO: 1940 ton (di cui 440 di 17.03.05)
- QUANTITATIVO MAX TRATTATO ANNO: 25.000 ton
- QUANTITATIVO MAX TRATTATO GIORNO: 92 ton

In tabella di riportano i dettagli sui rifiuti ammessi e relativi quantitativi.

<b>COD. Rifiuto</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazione</b>	<b>Quantitativo in stoccaggio</b>
CER 17.01.01	Cemento	R13/R5	1500
CER 17.01.02	Mattoni	R13/R5	
CER 17.01.03	Mattonelle e ceramiche	R13/R5	
CER 17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*	R13/R5	
CER 17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*, 17.09.02*, 17.09.03*	R13/R5	
CER 17.03.05	Miscele bituminose, diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01*	R13	440
<b>TOT</b>			<b>1940</b>

**Tab.1: Dettagli su quantitativi rifiuti in stoccaggio nello STATO DI FATTO**

## 2.2 Descrizione impianto esistente

Nella Tavola n. 1 è illustrata la situazione attuale dell'impianto che viene di seguito brevemente descritta.

Entrando dal primo ingresso di Via Leogra si incontra la pesa per gli automezzi. A fianco della pesa si trova un grande capannone longitudinale e uno più piccolo entrambi adibiti al ricovero degli automezzi.

I rifiuti in ingresso sono stoccati in 2 aree apposite, pavimentate in cls con setti di separazione in calcestruzzo.

L'attività di frantumazione dei rifiuti è effettuata con un frantoio (EXETEC C-10) posto su piattaforma in cls. Il carico sulla tramoggia è effettuato con un escavatore cingolato posto sull'area di messa in riserva.



Foto n.1: Frantoio ed escavatore in fase di frantumazione (assetto attuale che non verrà modificato)

Il materiale frantumato viene fatto conferire tramite nastro trasportatore in un'area ad oggi non pavimentata. La presente domanda prevede la pavimentazione di detta area.

Su questo materiale prodotto (Riciclato) vengono periodicamente (ogni 6 mesi) svolte analisi di conformità all'allegato C2 Circ. Min. 5205/05.

I rifiuti prodotti sono posizionati su containers coperti:

- Container FERRO (cod. CER 19.12.02)
- Container MATERIALI MISTI (cod. CER 19.12.12)

L'impianto è dotato di uno spogliatoio con doccia e armadietti e di un servizio igienico con lavabo collocati all'interno del capannone più piccolo. Secondo la normativa tali servizi soddisfano le esigenze fino a 10 dipendenti; attualmente la ditta ha 2 dipendenti.

### **2.3 Gestione impatti ambientali**

La ditta mette in atto tutte le prescrizioni, sia di tipo amministrativo (tenuta registri carico / scarico, MUD, formulari, ecc.) che tecnico / procedurale (effettuazione controlli analitici periodici, manutenzione vasche, bagnatura materiale e aree di transito, ecc.), riportate nell'autorizzazione in essere. Si descrivono brevemente i sistemi di gestione dei principali aspetti ambientali.

#### **Trattamento acque meteoriche**

Le aree di messa in riserva nonché l'area in cui è posto il frantoio sono pavimentate e dotate di pozzetti di raccolta acque che le fanno confluire all'impianto di depurazione come autorizzato.

In particolare l'impianto è costituito innanzitutto da una vasca di prima pioggia (dimensionata per raccoglierne i primi 5 mm con una capacità totale di 12 mc), dotata di una pompa sommersa e di un troppo-pieno collegato ad un disoleatore che serve a separare eventuali residui di olii e liquidi infiammabili che dovessero essere contenuti nelle acque di dilavamento delle aree di lavoro.

Gli olii separati vengono gestiti come rifiuti e affidati ad una ditta specializzata regolarmente autorizzata.

In cascata al disoleatore viene collocata una vasca a tenuta con capacità analoga alla vasca di prima pioggia. Detta vasca viene utilizzata come riserva idrica per l'impianto di aspersione ed è stata collegata all'acquedotto comunale che interviene nei periodi di scarsa piovosità.

Nel caso in cui le tre vasche dovessero riempirsi, è previsto un troppo-pieno sull'ultima vasca a tenuta collegato ad un pozzetto d'ispezione e quindi al fossato esistente a sud.

#### **Scarichi civili**

Gli scarichi provenienti dai bagni sono così gestiti: le acque nere sono fatte confluire in una vasca imhoff, mentre le acque grigie provenienti dalla doccia/lavabi sono sifonate e quindi collegate (tramite un raccordo a V posizionato in un pozzetto ispezionabile) alle acque chiarificate provenienti dalla imhoff.

Da qui parte una linea di subirrigazione dimensionata secondo le indicazioni dell'Amministrazione Comunale di Isola con un tubo forato in cls del diametro di cm 20 per una lunghezza di m 12.

#### **Altre acque**

Le acque superficiali di scorrimento delle aree non produttive e non impermeabilizzate arrivano tramite pendenze al fossato superficiale esistente.

#### **Emissioni in atmosfera**

Le emissioni causate dall'impianto sono rappresentate dalle eventuali polveri prodotte nelle seguenti fasi:

- movimentazione del materiale inerte,
- transito di mezzi di trasporto e delle macchine operatrici,
- frantumazione con frantoio,
- caduta materiale dal nastro trasportatore.



Sebbene il materiale in ingresso sia da considerarsi per lo più non polverulento, caratterizzato da una bassa capacità di dispersione eolica, si sono messi in atto tutti i sistemi per ridurre l'eventuale dispersione di polveri ed in particolare:

- irrigatori posti su asta per irrorare i depositi dei rifiuti da lavorare e i cumuli di materia prima secondaria prodotta;
- irrigatori posti su aree di transito e di manovra automezzi e mezzi d'opera;
- sistema di ugelli spruzzatori posti sul frantoio e sui nastri trasportatori.

Il sistema è di seguito descritto.

Nella vasca a tenuta c'è sommersa una pompa con una portata di 80 lt al minuto con una pressione di 4 atm. La pompa è azionata da un programmatore elettronico a 4 zone tipo Orbit che ha diverse possibilità di programmazione dell'impianto (fino a nove partenze giornaliere) con una diversificazione da zona a zona. La suddivisione in zone dell'impianto si è resa necessaria per non superare più di sei irrigatori per linea e per diversificare e ottimizzare il consumo idrico in base alle necessità.

Alla pompa è collegato, tramite un tubo da 50 mm, un collettore completo di elettrovalvole rain da due pollici a quattro zone e provvisto di filtro autopulente in entrata. Da qui partono le quattro linee costituite da un tubo in polietilene da 40 mm.

Infine vi sono gli irrigatori che sono del tipo dinamico PGM montati alcuni su asta alta 3,00 m per irrorare i depositi di materiale prima che essi vengano trattati, altri vengono fissati nel terreno con delle staffe e vengono utilizzati per tenere umide le aree di manovra e di lavoro degli automezzi.

Anche sul frantoio sono presenti ugelli spruzzatori per evitare la formazione di polvere durante le operazioni di recupero.

### **Rumore**

In fase di rilascio dell'autorizzazione in essere è stata predisposta idonea valutazione previsionale dell'impatto acustico in cui era prevista la realizzazione di un setto in calcestruzzo in prossimità del frantoio, a continuazione del muro allora esistente. Il setto è stato realizzato.

In occasione della predisposizione del presente progetto è stata effettuata una campagna di misure che ha compreso anche misure a ricettore nell'attuale assetto (con funzionamento del frantoio e dell'escavatore); il monitoraggio ha verificato il rispetto dei limiti assoluti e differenziali previsti dal Piano di Classificazione Acustica. Detta verifica è riportata nell'elaborato allegato 'Valutazione previsionale dell'impatto acustico' rev.01 del 09/09/2014.

### 3. STATO DI PROGETTO

#### 3.1 Descrizione del progetto

Dall'aprile 2009 (data dell'ultima modifica all'impianto) ad oggi l'attività della Ditta Barbieri srl si è fortunatamente sviluppata. La ditta ha acquistato dalla Fornace confinante Gruppo Efedue i mappali nn. 195, 63 e 73 e ha ottenuto per quest'area la Variante al PRG da Zona di pertinenza delle fornaci Efedue a Zona per Impianti tecnologici. Inoltre la Ditta Barbieri ha ottenuto dall'Amministrazione Comunale - tramite Atto d'obbligo - la possibilità di edificare un capannone ad uso dell'Impianto.

La porzione di area interessata all'ampliamento è di 5.183 mq di terreno all'interno del mappale n. 195 direttamente a confine con l'area su cui insiste l'Impianto in oggetto.

Al capannone si accederà con un prolungamento dell'attuale strada di accesso all'Impianto che parte da Via Leogra.

La restante area acquisita (porzione del mappale 195 e i mappali 63 e 73) verrà utilizzata per creare un impianto di lavorazione materiali inerte (non rifiuto) non oggetto della presente pratica.

La richiesta di ampliamento riguarda dunque innanzitutto la **realizzazione di un capannone** dove poter lavorare (vagliare) al riparo dalle intemperie le terre e rocce da scavo (Cod. C.E.R. 17.05.04) di cui si chiede l'aggiunta ai codici già autorizzati.

La ditta intende ritirare e lavorare questo codice con 2 procedure distinte, creando all'interno del capannone due zone di stoccaggio:

1. Area in cui sarà accumulato il materiale di scavo proveniente da manutenzioni di infrastrutture, ai sensi dell'**art.230** del D.lgs. 152/2006 per un quantitativo stoccabile di circa 350 ton;
2. Area in cui sarà accumulato il **rifiuto già caratterizzato** per un quantitativo stoccabile di circa 250 ton, suddiviso in 2 cumuli: quello avente analisi chimiche che rispettano i limiti di tabella A allegato 5 parte IV Titolo V al D.Lgs 152/2006 e quelli che rispettano la tabella B allegato 5 parte IV Titolo V al D.Lgs 152/2006.

Si rimanda per dettagli sul capannone al successivo § 3.3 e alla tavola n.3.

All'interno del capannone lavorerà un vaglio mobile e un escavatore per il carico del materiale in tramoggia nonché la movimentazione del materiale lavorato.

Nello stesso capannone verrà stoccato il rifiuto in ingresso all'impianto da lavorare (*'Settore di messa in riserva e lavorazione di terre e rocce cod. Cer 17.05.04 (max 92 ton/giorno) con vagliatore EXTEC S4'*).

Il materiale lavorato (sottovaglio e sopra vaglio) verrà stoccato all'esterno in apposita area cementata (*'Deposito di materia prima seconda da analizzare proveniente da lavorazione 10'*).

Nell'area esterna al capannone – non pavimentata – verrà posizionato il materiale lavorato già sottoposto al test di cessione (*'Deposito di materia prima – seconda già' analizzata proveniente da lavorazione 10*); in alternativa - in caso sia necessario avere materiale asciutto - detto materiale potrà essere stoccato all'interno di un capannone esistente ad oggi utilizzato come ricovero mezzi.

La lavorazione delle terre e rocce da scavo con vaglio non avverrà in contemporanea alla frantumazione dei rifiuti inerti da demolizione con frantoio – ad oggi già autorizzata. Lo stesso addetto potrà utilizzare o uno o l'altro a seconda della necessità. L'attività non comporterà dunque aumento di personale.

Le acque provenienti dalla copertura verranno raccolte e disperse negli strati superficiali del sottosuolo.

Il progetto prevede inoltre l'**impermeabilizzazione** di un'area di 4.300 mq finalizzata allo stoccaggio del materiale lavorato (proveniente sia dalla frantumazione dei rifiuti inerti da demolizione che dalla lavorazione delle terre e rocce da scavo) in attesa del test di cessione.

Le acque di dilavamento dei nuovi piazzali e dei piazzali esistenti (adibiti alla messa in riserva e alla lavorazione dei rifiuti) saranno gestite con un **nuovo impianto di depurazione** delle acque descritto nel successivo paragrafo, dismettendo l'impianto e lo scarico esistente.

Al fine di permettere l'accesso dei camion alla nuova area di conferimento del materiale lavorato proveniente dal frantoio il raggio di azione del **nastro trasportatore** verrà allungato tramite l'inserimento di una torre di sostegno alla fine dell'attuale nastro da cui partirà un nuovo nastro brandeggiante lungo 14 m.



**Foto n.2: Vaglio ed escavatore in fase di vagliatura (simulazione operazione)**

### 3.2 Descrizione delle opere e importo del progetto

Si descrivono le seguenti opere:

- a) Capannone di 500 mq per lo stoccaggio e la lavorazione terre e rocce di scavo (cod. 17.05.04)
- b) Platea cementata di circa 4300 mq per stoccaggio dei rifiuti lavorati (terre e rocce da scavo e inerti da demolizione) in attesa di analisi chimica.
- c) Impianto di depurazione acque di dilavamento platee esistenti e in progetto
- d) Impianto di dispersione delle acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone
- e) Fornitura e posa di vaglio EXTEC S4 usato
- f) Fornitura e posa di torre di sostegno e nastro brandeggiante l. 14 m
- g) Fornitura e posa di New Jersey per separazione area impianti rifiuti da area impianto inerti

#### **a) Capannone per lo stoccaggio e la lavorazione terre e rocce da scavo**

Al fine di poter lavorare le terre e rocce da scavo (cod. 17.05.04) si intende realizzare un capannone di 500 mq in cui collocare l'area di messa in riserva dei rifiuti da lavorare ed effettuare la lavorazione

Il nuovo capannone avrà dimensioni in pianta di 20x25 m. per una superficie coperta di 500 mq e un'altezza media di 10,5 ml (così come previsto nelle N.T.O. della Variante n. 4). Sarà costituito da pilastri in metallo, travi principali con catena, arcarecci e copertura in lamiera di acciaio preverniciato di colore grigio. Un solo lato (quello parallelo alla capezzagna) verrà tamponato da muratura h. 6 m per poter meglio proteggere il materiale accumulato all'interno.

Gli altri tre lati vedranno la presenza della sola struttura a vista per agevolare le operazioni di carico e scarico del materiale dagli automezzi.

Per quanto riguarda il rapporto di copertura massimo fondiario, abbiamo una sup. coperta totale compreso l'esistente di 2.550 mq a fronte di una possibilità edificatoria di 3.553 mq (13% di 27.334 mq fondiari – vedi tav. n. 3).

Per quanto riguarda la dotazione a parcheggi, i 40 mq esterni vengono identificati come parcheggi per il personale dipendente mentre gli automezzi trovano riparo all'interno del capannone. Le aree destinate ad uso pubblico (almeno il 10% di 27.334) sono individuate nella tav. n. 2 per un totale di 2.800 mq.

*L'importo delle opere è stato stimato in 80.000 €.*

#### **b) Platea cementata per stoccaggio rifiuti**

Il progetto prevede l'impermeabilizzazione di un'area di circa 4.300 mq per lo stoccaggio sia dei materiali in uscita dal nastro trasportatore del frantoio (CER 17.01.01, 17.01.02, 17.01.03, 17.01.07, 17.09.04), sia dei materiali risultanti dalla lavorazione delle terre e rocce da scavo (CER 170504). Una volta che è accertata l'idoneità della materia prima seconda con test di cessione, il materiale potrà essere spostato e gestito come materia prima.

La pavimentazione verrà realizzata in calcestruzzo armato con fibre di acciaio dello spessore di 15 cm gettato su stabilizzato compattato sp. 10 cm. Avrà una pendenza adeguata al fine di far confluire le acque nell'apposito sistema di depurazione.

*L'importo delle opere è stato stimato in 80.000 €.*

**c) Impianto di depurazione acque di dilavamento platee esistenti e in progetto**

Come già detto verrà realizzato un unico nuovo impianto di trattamento delle acque di dilavamento delle superfici esistenti e delle nuove superfici impermeabili, dismettendo l'impianto e lo scarico esistente.

La nuova area circostante il capannone – adibita allo stoccaggio dei rifiuti - verrà resa impermeabile mediante la realizzazione di pavimentazione in calcestruzzo armato così da permettere la raccolta e dunque il trattamento delle acque. Per quel che riguarda la **prima pioggia**, considerando un'altezza di 5 mm e un coefficiente di deflusso pari a 0,90 per una superficie di circa 4300 mq (nel computo è già stata considerata l'area di cui al successivo paragrafo relativa al cumulo di materiale vagliato derivante dalla lavorazione del codice CER 170904) si ottiene un volume minimo di 19 mc.

La superficie impermeabile esistente (messa in riserva e lavorazione) ammonta a circa 1200 mq, per cui per il trattamento della prima pioggia necessita di un volume minimo di circa 5,5 mc.

Sommando i due volumi la vasca di accumulo della prima pioggia dovrebbe essere di circa 24,5 mc, ma la ditta intende realizzarne una da **30 mc** che potrà sfruttare come riserva idrica per l'impianto di aspersione.

La vasca di prima pioggia (denominata vasca A) sarà dotata di una pompa sommersa che invierà le acque ad un disoleatore e filtratore e successivamente ad una ulteriore vasca di accumulo (vasca B).

La vasca di prima pioggia sarà dotata di un by-pass che convoglierà le acque di 'seconda pioggia' ad un disoleatore e successivamente ad una vasca di accumulo (B) altri di 30 mc; anche detta vasca sarà utilizzata come riserva idrica per l'impianto di aspersione.

Qualora l'evento meteorico sia prolungato o di intensità eccezionale e sia in grado di riempire anche la vasca di accumulo (B) entrerà in funzione un troppo pieno. L'acqua in uscita – dopo essere passata per un pozzetto fiscale di controllo - sarà inviata a sud, attraversando l'area di proprietà interessata da un impianto di lavorazione materiali inerti, e si unirà allo scarico derivante da detto impianto.

In particolare l'acqua verrà fatta confluire, prima dell'immissione in un fosso privato esistente, sul bacino di laminazione che sarà realizzato per mitigare l'impatto idraulico del sopraccitato impianto di lavorazione materiali inerti e della nuova superficie scolante derivante dall'impianto di trattamento rifiuti.

Il bacino di laminazione - già autorizzato dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, con prot. 1695 del 24 luglio 2014 per un volume d'invaso totale di 296 mc - sarà ampliato a 815 mc. L'acqua in uscita dovrà rispettare i limiti di Tabella 4 dell'allegato 5 (parte terza) del Dlgs. 152/2006.

*L'importo delle opere è stato stimato in 40.000 € (escluso bacino laminazione)*

**d) Impianto di dispersione delle acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone**

L'acqua meteorica proveniente dalla copertura (550 mq di superficie) verrà raccolta tramite pluviali e convogliata, mediante tubazione, in un pozzo disperdente posto a Nord-Ovest del capannone con diametro pari a 2 metri e profondità circa 5 metri.

*L'importo delle opere è stato stimato in 2.500 €.*

**e) Fornitura e posa di vaglio EXTEC S4 usato**

La macchina sarà utilizzata per la lavorazione delle terre e rocce da scavo e verrà posizionato all'interno del capannone.

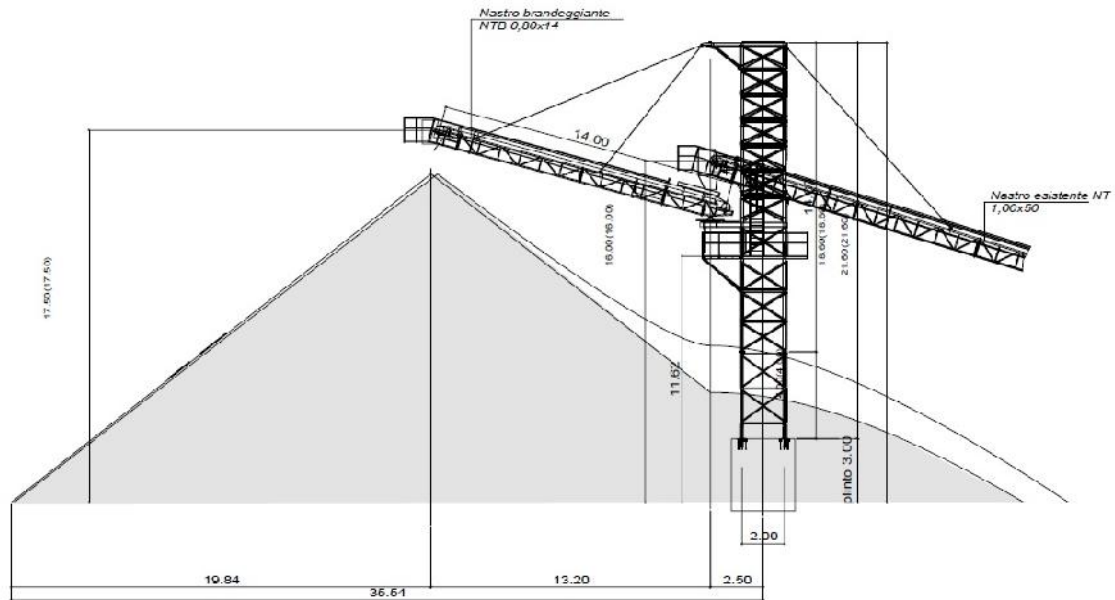


**Fig.1: Vaglio EXETEC S4**

*L'importo delle opere è stato stimato in 23.000 €.*

**f) Fornitura e posa di torre di sostegno e nastro brandeggiante l. 14 m**

Si seguito un disegno relativo al l'intervento in progetto.



**Fig.1: Torre di sostegno e nastro brandeggiante**

*L'importo delle opere è stato stimato in 24.000 €.*

**g) Fornitura e posa di New Jersey per separazione area impianti rifiuti da area impianto inerti**

*L'importo delle opere è stato stimato in 500 €.*

### 3.3 Caratteri dimensionali

I quantitativi di rifiuti per i quali si chiede l'aggiornamento dell'autorizzazione sono i seguenti:

- STOCCAGGIO: 2540 ton (di cui 440 di 17.03.05)

In tabella si riportano i dettagli sui rifiuti e relativi quantitativi in stoccaggio:

COD. Rifiuto	Descrizione	Operazione	Quantitativo in stoccaggio Precedente Autorizzazione (ton)	Quantitativo in stoccaggio Richiesta di modifica (ton)	
CER 17.05.04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R5/ R12/ R13	/	600	350: Rifiuti art.230 250:Rifiuti con caratterizzazione
CER 17.01.01	Cemento	R5/ R12/ R13	1500	1500	
CER 17.01.02	Mattoni	R5/ R12/ R13			
CER 17.01.03	Mattonelle e ceramiche	R5/ R12/ R13			
CER 17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*	R5/ R12/ R13			
CER 17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*, 17.09.02*, 17.09.03*	R5/ R12/ R13			
CER 17.03.05	Miscele bituminose, diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01*	R13	440	440	
<b>TOT</b>			<b>1940</b>	<b>2540</b>	

Tab.2: Dettagli su quantitativi rifiuti in stoccaggio nello STATO DI PROGETTO. In giallo evidenziati i rifiuti per i quali si richiede ampliamento autorizzazione. In grigio i rifiuti già autorizzati

Rimangono inalterati i seguenti quantitativi:

- QUANTITATIVO MAX TRATTATO ANNO: 25.000 ton
- QUANTITATIVO MAX TRATTATO GIORNO: 92 ton



#### 4. ASPETTI GESTIONALI

##### 4.1 Gestione aspetti ambientali

Si rimanda allo studio preliminare di impatto ambientale.

##### 4.2 Gestione dei rifiuti

Il progetto comporta fundamentalmente la gestione di un nuovo codice CER, rappresentato dalle terre e rocce da scavo.

Vista la necessità di lavorare il materiale asciutto si è progettata la costruzione di un capannone per lo stoccaggio del materiale da lavorare e per la lavorazione con vaglio.

Come già anticipato, la zona di stoccaggio rifiuti all'interno del capannone sarà divisa in 2 parti:

1. Area in cui sarà accumulato il materiale di scavo proveniente da manutenzioni di infrastrutture, ai sensi dell'**art.230** del D.lgs. 152/2006 per un quantitativo stoccabile di circa 350 ton;
2. Area in cui sarà accumulato il **rifiuto già caratterizzato** per un quantitativo stoccabile di circa 250 ton, suddiviso in 2 cumuli: quello avente analisi chimiche che rispettano i limiti di **tabella A** allegato 5 parte IV Titolo V al D.Lgs 152/2006 e quelli che rispettano la **tabella B** allegato 5 parte IV Titolo V al D.Lgs 152/2006.

Il materiale di cui al punto 1 sarà caratterizzato analiticamente - individuando anche a quale tabella dell'allegato 5 parte IV il materiale sia attribuibile - al raggiungimento della massima quantità stoccabile pari a 350 ton.

Il rifiuto sarà spostato nell'area della messa in riserva su cumulo specifico, a seconda cioè che sia risultata 'l'appartenenza' alla tabella A e tabella B.

I materiali del punto 2 saranno lavorati e posti all'esterno su platea cementata su cumuli separati ed individuati univocamente (tabella A e tabella B).

Una volta effettuato il test di cessione il materiale (MPS) potrà essere spostato su area non impermeabilizzata, sempre diviso per tabella A e tabella B e gestito come normale materia prima:

- **tabella A:** siti con destinazione urbanistica a verde pubblico privato e residenziale;
- **tabella B:** in siti con destinazione urbanistica, per il riutilizzo sia nello stesso sito che in siti a destinazione artigianale, industriale e commerciale o per la realizzazione di sottofondi, rilevati stradali e ferroviari ed arginature dei corsi d'acqua.

In caso di necessità la MPS potrà essere stoccata all'interno di uno dei 2 capannoni presenti, adibiti a ricovero attrezzature.

In aggiunta, si evidenziano gli aspetti più rilevanti al fine di una corretta gestione.

- Per quel che riguarda le **attività di manutenzione ex art.230** in fase di scavo e di trasporto saranno tenuti separati l'asfalto dalle terre e rocce da scavo. I rifiuti saranno trasportati con formulario all'impianto e stoccati nelle apposite aree di messa in riserva. Le terre e rocce da scavo (codice 17.05.04), in particolare, saranno posizionate all'interno del capannone nell'area dedicata e caricati nel registro di carico scarico in R13. Quando sarà raggiunto il quantitativo di 350 ton verrà effettuata l'analisi di caratterizzazione e dunque potranno essere lavorati. Seguirà quindi lo scarico del rifiuto in R13 e il carico in R5. In caso i rifiuti risultino pericolosi dovranno essere affidati a ditta specializzata.
- Per quel che riguarda le terre e rocce da scavo in entrata o da propri cantieri o da cantieri di terzi il rifiuto entra con l'analisi di caratterizzazione e dunque viene stoccato nello specifico cumulo a seconda che il materiale rientri in tabella A o B. Ogni cumulo viene lavorato separatamente e così la materia prima prodotta. Anche in questo caso il materiale in ingresso viene caricato come R13 e dunque scaricato in R13 e caricato in R5 al momento della lavorazione.
- Il rispetto del limite massimo di **trattamento giornaliero** verrà garantito attraverso registrazione nel registro di carico scarico.
- Il rifiuto in ingresso caratterizzato da presenza di **codice a specchio** 17.09.04 e 17.05.04 sarà anticipato da analisi di caratterizzazione attestante la non pericolosità del rifiuto. In caso contrario il rifiuto non sarà accettato.
- Il codice **17.01.07**, risultato da demolizione selettiva, potrà entrare all'impianto senza analisi di caratterizzazione
- Il **test di cessione** verrà effettuato secondo la periodicità definita.